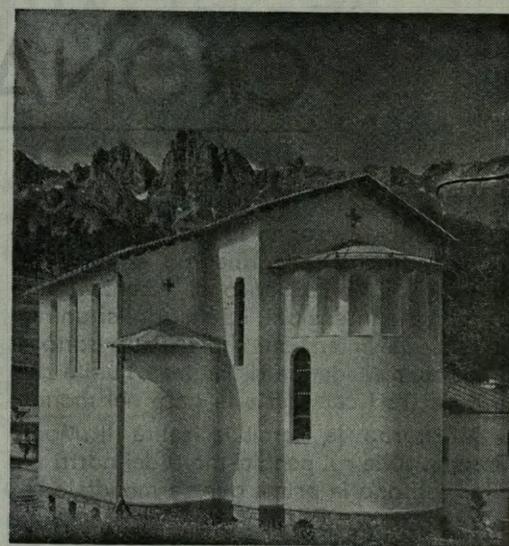


# Cime d'Auta



**BOLLETTINO PARROCCHIALE DI CAVIOLA**  
(BELLUNO) ITALIA

*Carissimi,*

rendiamo grazie a Dio a conclusione del primo anno di studio della Bibbia.

Da gennaio ad aprile ho potuto visitare le famiglie della parrocchia, quasi nella totalità. Ogni sera, da un minimo di 90 minuti ad un massimo di due ore e mezza di lezione e di discussione, su un tema ben preciso: la Genesi, il primo libro ispirato da Dio.

La semina è stata fatta. Ora il buon terreno farà germogliare il seme e darà a suo tempo frutto abbondante.

Perchè il tempo e le distrazioni non disperdano il seme, è bene che ciascuno ripensi frequentemente a quello che ha studiato, letto e sentito, per imprimere nel suo animo le verità rivelate in maniera duratura.

E' utile, tempo permettendo, aprire di tanto in tanto, la Genesi e rileggere qualche capitolo, specialmente i più importanti. In altra parte di «Cime d'Auta» esporrò l'elenco dei capitoli principali con i versetti che contengono le maggiori verità.

Con il prossimo autunno avrà inizio il secondo anno di studio, durante il quale affronteremo la lettura di altri libri della Sacra Scrittura.

\*\*\*

Due altri avvenimenti ci riempiono di gaudio.

Un gruppo di bambini si accosterà il 25 maggio per la prima volta alla Mensa Eucaristica. In parrocchia sedici nuovi membri diventeranno più santi e la loro santità aumenterà la Grazia di tutta la Comunità parrocchiale.

Cerchiamo di cogliere il loro candore e di imparare dal loro entusiasmo che, per giungere a Dio, bisogna avere una fede tanto semplice come quella dei fanciulli.

## Scusi, signor Parraca...

**D. - Vorrei sapere cosa significa la parola «Genesi».**

R. - «Genesi» vuol dire «origini». Il libro della Genesi, infatti, narra l'origine di molte cose: l'origine del mondo, l'origine dell'uomo e della donna, l'origine della famiglia indissolubile, l'origine del male, l'origine dei popoli e, in particolare, l'origine del Popolo Ebreo.

**D. - Un mio figlio a scuola ha imparato che il mondo esiste da tanti e tanti secoli. Mi pare che la Genesi non dica questo.**

R. - infatti la Genesi non dà l'età del mondo, perchè non è un libro di scienze, ma un libro religioso. Perciò, le verità insegnate nella Genesi sono verità religiose e non scientifiche. La Genesi insegna che Dio ha creato il mondo, ma non dice quando e non spiega il modo esatto.

La Chiesa è molto contenta che la scienza scopra gli anni del mondo e il modo come le cose sono venute alla esistenza, perchè così anche l'opera creativa di Dio narrata nella Genesi diventa più intelligibile.

Sua Ecc. il Vescovo, agli stessi fanciulli, amministrerà la S. Cresima nel pomeriggio del 2 giugno, festa del Sacro Cuore e festa civile.

Alle ore 16 la parrocchia di Caviola vorrà trovarsi in chiesa per esprimere la propria devozione filiale al suo Apostolo e per festeggiare i nuovi soldati di Cristo.

IL PARROCO

Quando la Genesi narra che il mondo è stato creato in sei giorni, lo fa con un fine religioso e non scientifico; innalza, cioè un canto liturgico di lode al Creatore di tutte le cose e insegna all'uomo il dovere del lavoro settimanale e della santificazione del settimo giorno.

**D. - Cosa devo rispondere a chi mi dice che l'uomo deriva dalla scimmia?**

R. - La Genesi dice: «Allora il Signore Iddio formò l'uomo dalla polvere della terra e alitò nelle sue narici un soffio vitale, e l'uomo divenne persona vivente» (Gen. 2, 7). Ci sono due elementi usati da Dio per creare l'uomo: la polvere della terra e il soffio vitale.

a) Il soffio vitale indica l'anima dell'uomo e «la fede cattolica ci obbliga a ritenere che le anime sono state create immediatamente da Dio» (Pio XII). Non credere a questo significa andare contro la fede.

b) La polvere della terra indica il corpo materiale dell'uomo. La Genesi non dice se questa polvere, di cui è fatto il corpo dell'uomo, era fango, minerale, pianta, animale. In fondo tutto è polvere. Spetta alla scienza il difficile compito di scoprire l'origine del corpo dell'uomo. Fino a oggi la scienza non ha scoperto nulla di certo. La Chiesa accetterà con gioia le scoperte scientifiche, anche dovessero insegnarci che Dio infuse l'anima umana in un corpo già vivente. Oggi come oggi chi sostiene

(continua a pag. 2)

# CRONACA PARROCCHIALE

## PELEGRINAGGIO

Domenica 4 giugno la parrocchia di Caviola andrà in pellegrinaggio al Santuario Mariano di Monte Berico di Vicenza. Oltre alle singole intenzioni, i pellegrini si uniranno alle due intenzioni che il Papa portò ai piedi della Madonna di Fatima: l'unità della Fede tra i cattolici e la pace nel mondo.

Al ritorno la comitiva salirà il Monte Grappa, sulle cui pendici molti dei nostri uomini patirono la prima guerra mondiale.

## PADRE FELICISSIMO

**E' il nome del Padre Guardiano del Convento dei Francescani di Feltre. In febbraio ci ha predicato la Piccola Missione Pasquale. Tutti lo hanno ascoltato con piacere e profitto, perchè ottimo ed efficace oratore sacro. Gli esprimiamo tutta la nostra riconoscenza.**

## I NOSTRI COMUNISTI

Tra i fatti che fanno soffrire di più c'è quello che a Caviola da poco si è giunti a costituire una sezione del partito comunista.

Posso affermare con tutta convinzione che «comunismo», anche a Caviola, vuol dire, tra le altre cose, lotta alla religione. Quando penso che di tutti ho il dovere di rendere conto al Signore, allora si capisce perchè ho motivo di soffrire.

Ai «miei» comunisti voglio ricordare quanto la figlia di Stalin (spero che i comunisti sappiano chi era Stalin) ha detto ai giornalisti e pubblicherà in un suo prossimo

libro (che tutti gli editori si contendono).

Ecco alcune parole di Svetlana Stalin:

« I dogmi del comunismo non hanno più, per me, alcun significato.

Io credo nella forza dell'intelletto umano, quale che sia il paese dove si viva.

Invece di lottare e provocare inutile spargimento di sangue, si dovrebbe operare, tutti uniti, per il progresso dell'umanità ».

\* \* \*

Precisato di aver lasciato l'URSS « per chiedere ospitalità negli Stati Uniti » la dichiarazione della signora Alliluyeva così prosegue: « Fin da bambina, mi fu insegnato il comunismo, e vi credetti, come tutta la mia generazione.

Con l'età, però, e l'esperienza, le mie convinzioni ebbero un'evoluzione.

Inoltre, la religione mi ha trasformato.

Sono nata in una famiglia dove non si parlava mai di Dio ma, divenuta grande, mi sono resa conto che è impossibile vivere senza avere Dio nel cuore.

Sono giunta a questa conclusione da sola, senza l'assistenza o l'insegnamento di alcuno ».

\* \* \*

« Non esistono — ha soggiunto —, per me, capitalisti e comunisti: esistono persone buone e cattive, oneste e disoneste, dovunque nel mondo.

Sebbene abbia trascorso tutta la mia vita a Mosca, credo fermamente che si possa sempre trovare un focolare, là dove ci si senta liberi ».

\* \* \*

La figlia di Stalin, dopo aver detto che scopo principale del suo viaggio è quello di poter trovare piena «libertà di espressione», esprime la sua ansia per i figli che sono rimasti in Russia:

« So, dice la dichiarazione, che mi comprenderanno e che non fraintenderanno i motivi della mia decisione.

Essi appartengono alla nuova generazione del nostro Paese, che non vuole più essere presa in giro da vecchie idee.

Che Dio li aiuti!

So che non mi rinnegheranno; che un giorno ci rivedremo, e che vivrò in questa attesa ».

\* \* \*

Sarebbe enorme che i «miei» comunisti avessero da dire che questa storia non li interessa o che non è vero niente.

## RIF E TEGOSA

**Da me interpellato, il Genio Civile assicurava che i lavori di sistemazione dei torrenti Rif e Tegosa sarebbero stati quanto prima messi in appalto. C'è da augurarsi che qualche Impresa si assuma i lavori e li esegua presto.**

**Con piacere abbiamo visto la casa di Luigi Costa riparata a dovere, grazie anche a tanta buona gente.**

**L'Impresa Luchetta sta sistemando definitivamente la statale nel tronco Caviola - Canale, con lavori abbastanza imponenti.**

**E per Fregona?**

## Scusi, signor Parraca...

(continuazione dalla pagina 1)

ne che l'uomo deriva dalla scimmia, non ha nessuna prova certa in mano.

**D. - Può darmi un elenco delle principali verità rivelate da Dio nella Genesi?**

**R. -** Alcune verità riguardano Dio, altre l'uomo.

a) La Genesi insegna che Dio esiste, è eterno, è creatore onnipotente, è buono, ha cura e provvidenza delle cose create, è giusto, è misericordioso, decreta la venuta del Redentore.

b) La Genesi insegna che l'uomo è immagine di Dio, è superiore a tutte le cose create e deve dominarle, che il matrimonio indissolubile è di volontà divina, che l'uomo doveva essere felice, che l'uomo disubbedì per superbia a Dio e meritò il castigo, che il Redentore nascerà da una donna, che «le brame del peccato sono rivolte» a ogni uomo, ma l'uomo può dominare il peccato.

## GUIDA UTILE PER LA LETTURA DEI CAPITOLI E DEI VERSETTI PIU' IMPORTANTI DELLA GENESI

### I PARTE

| Capitolo | 1 | versetti | 1-2   |
|----------|---|----------|-------|
|          |   | »        | 26    |
|          |   | »        | 28    |
| »        | 2 | »        | 5-9   |
|          |   | »        | 21-24 |
| »        | 3 | »        | 5     |
|          |   | »        | 11    |
|          |   | »        | 16-19 |
|          |   | »        | 21-24 |
| »        | 4 | »        | 3     |
|          |   | »        | 9     |
| »        | 6 | »        | 5-7   |
| »        | 8 | »        | 20-21 |
| »        | 9 | »        | 5-7   |
|          |   | »        | 13    |

### II PARTE

| Capitolo | 12 | versetti | 1-3   |
|----------|----|----------|-------|
|          |    | »        | 13    |
| »        | 14 | »        | 18    |
| »        | 15 | »        | 6     |
| »        | 18 | »        | 14    |
|          |    | »        | 17-33 |
| »        | 19 | »        | 12-14 |
| »        | 22 | »        | 1-19  |
| »        | 24 | »        | 1-25  |
| »        | 25 | »        | 23-26 |
| »        | 26 | »        | 3-4   |
| »        | 27 | »        | 1-29  |
| »        | 28 | »        | 14    |
| »        | 32 | »        | 23-33 |
| »        | 38 | »        | 10    |
| »        | 39 | »        | 1-23  |
| »        | 41 | »        | 1-57  |
| »        | 49 | »        | 2-27  |
| »        | 50 | »        | 20    |

NB. — Lo specchietto qui riportato può essere ritagliato e usato come segnalibro della Ge-

nesi. Vi aiuta a scoprire le pagine più belle.

## IL CIMITERO

Il Governo ha mandato finalmente il contributo per fare il Cimitero di Caviola. Certamente l'Amministrazione Comunale eseguirà, appena possibile, i lavori per risolvere l'annoso e spinoso problema.

## SPORT

E' mio dovere ricordare che, negli ultimi Campionati Nazionali Assoluti di Fondo, disputati in febbraio a Falcade, si è laureato campione nazionale (con i suoi due compagni) Tullio Costa nella staffetta 3 x 8 Km. Lo stesso, poco dopo, vinceva sull'Etna una gara nazionale. Ottimo anche Stelio Busin nella 15 Km. classificatosi quinto.

\* \* \*

E' ripresa l'attività calcistica. Le due Società Falcade e Caviola si sono fuse e hanno esteso il loro influsso a tutta la Valle, denominando la nuova Società «Val Biois». Già la squadra Seniores è impegnata nel difficile Campionato di terza Categoria Dilettanti e fino al presente ha conquistato e conserva le prime posizioni del Girone B.

Prossimamente entrerà in lotta anche la squadra giovanile alla ricerca di gloria. Merito della nuova Società è di valorizzare i giovani «nostrani». Finalmente i tifosi possono gridare: «Forza i nostri!».

## Il mese della Madonna

« Si continui, secondo la pia tradizione, la pratica del Fioretto Mariano durante il mese di Maggio: recita del S. Rosario, breve discorso, canto delle litanie lauretane e di canzoncine. Non conviene sostituire questa pia e universalmente sentita pratica di pietà verso la Madonna, con un atto di culto diverso, sia pure con la celebrazione della S. Messa che è la fonte e il culmine della liturgia. Non si tratta qui di una valutazione teologica sull'essenza degli atti che si compiono; si tratta invece di tener conto e della tradizione e della efficacia religiosa da tutti riconosciuta al Fioretto Mariano, atto a suscitare sentimenti di bontà e azioni virtuose molteplici; si tratta di mantenere vive le espressioni sane e pure della religiosità popolare anche nelle forme sue più umili, le quali, più di quanto non si creda, attestano e rafforzano il «sensus fidei» del Popolo di Dio.

Per la catechesi mariana è da tener presente il capitolo 8 della «Lumen Gentium» il quale offre materia sicura e abbondante per i trentun sermoncini del mese di maggio. Ognuno si li-

miti, come vuole il Concilio, ad esporre la dottrina riguardante sia la funzione della Beata Vergine nel mistero del Verbo Incarnato e del Corpo Mistico, sia i doveri degli uomini redenti verso la madre di Dio, madre di Cristo e madre degli uomini, specialmente dei fedeli, senza voler dirimere questioni dai teologi non ancora pienamente illustrate.

La Vergine accolga l'umile offerta di amore e di pietà che stiamo per presentarLe nel mese a Lei sacro e ci assista e ci conforti e ci illumini « adesso e nell'ora della morte nostra. Amen ».

Belluno, 11 aprile 1967.

✠ GIOACCHINO  
Vescovo



## PER LA CHIESA:

Sposi Busin - Serafini lire 25.000; Ganz Ferruccio 6500; i familiari di Romanel Giuseppe 5000; Tomaselli Graziella (L. SS.) 500; i genitori di Marmolada Carlo Luigi 5000; Valt Silvio 2500; De Gasperi Gabriella (L. SS.) 700; i genitori di Secchi Monica 4000; Luchetta Maria (L. SS.) 500; N. N. (L. SS.) 500; Fenti Graziosa (L. SS.) 700, (B. V.) 500; i genitori di Busin Mansueto 1000; i genitori di Della Giacoma Gianluigi 10.000; i genitori di Marialuci De Biasio 12.000; i familiari di Luigi Soppelsa 6000; Canio Santorsa 2500; i familiari di Luigi Costa 7000; Fenti Agnese in Olivieri in mem. di Costa Luigi 5000, la stessa in mem. di Costa Fedele 5000; Busin Gino (L. SS.) 1000; Silvio e Francesca Fontanelle 1000; Tomaselli Lucia (L. SS.) 400; Bortoli Guido 3000; Minotto Paolo 1000; Grazia Giulia De Ventura 4000; De Ventura Sante 300; Luchetta Nicolò 1000; Valt Mario 1000; N. N. 5000; N. N. 1000; Valt Ilio (L. SS.) 500; Pescosta Santo (L. SS.) 700; Pescosta Sebastiano (L. SS.) 500; Silvia Della Giacoma in mem. Slaviero Agnese 5000; i familiari di Tabiadon Pietro 5000; N. N. 20.000.

Giornate lavorative per la chiesa: De Mio Ottavio 4, Busin Ugo 4, Del Din Giovanni 3, Della Giacoma Enrico 3, Busin Angelo sagrestano 6, De Gasperi Gaspare 1.

## PER IL BOLLETTINO:

N. N. lire 1000; Adele De Biasi 2000; Valt Fortunata 1000; Augusto Murer Colet 1000; Costa Luciana 1000; Gino De Ventura 2000; Tomaselli Graziella 500; Da Rif Corrado 500; De Ventura Candida 1000; Dell'Eva Francesco 800; Tabiadon Vittorio 2400; sorelle Ganz 1500; Soppelsa Giusto 500; Basso Ado 1000; Valt Renzo 1000; De Pellegrini Armando 1000; Valt Rino 1500; Valt Attilio 1500; Da Pian Lina 1000; Canio Santorsa 2500; De Gasperi Mario 500; Della Giacoma Enrico 700; Bortoli Margherita 1700; Fontanive Enrico 500; Busin Giulio 500; Scardanzan Biagio 1000; Reghin Evaristo 1000; Bortoli Noè 700; Pasquali Giulio 1000; N. N. 500; Busin Gioacchino 1000; Bortoli Silvio 1000; Scardanzan Mario 1000; Minotto Paolo 500; Egisto Da Rif 500; Quagliati Giovanni 1500; Minotto Pietro 1000; Minotto Giovanni 700; De Ventura Mario 500; Valt Rosa 1000; Bortoli Pia 2100.

## Statistica Parrocchiale

## NATI E BATTEZZATI:

1. Fenti Alessia di Giuseppe e di Da Rif Silvana, il 5 ottobre.
2. Valt Willy Andrea di Giovanni e di Minotto Dina, il 18 ottobre.
3. Bortoli Danilo di Augusto e di Pescosta Fausta, il 15 ottobre.
4. De Ventura Augusto di Corrado e di Tissi Elisa, il 22 ottobre e morto lo stesso giorno.
5. Valt Guido di Silvano e di Zandò Vittoria, il 26 ottobre.
6. Cagnati Guido di Giovanni e di Tabiadon Carolina, il 6 novembre.
7. Xaiz Michela di Silvano e di Cagnati Giovanna, il 17 novembre.
8. De Zulian Massimo di Lucilio e di Del Bon Elisa, il 20 novembre.
9. Zulian Livio di Emilio e di Busin A. Maria, il 2 dicembre.
10. Romanel Mauro di Marcello e di Valt Amalia, il 9 gennaio e morto l'11 gennaio.
11. Costa Graziella di Marcello e di Cozzi Rita, il 14 gennaio.
12. Marmolada Carlo Luigi di Silvio e di D'Ambrosio Ines, nato il 23 febbraio.
13. Secchi Monica di Eugenio e di Tabiadon Savina, il 3 marzo.
14. Busin Mansueto di Elio e di Scola Margherita, il 2 marzo.
15. Della Giacoma Gianluigi di Silvio e di Della Zassa Giovanna, l'11 marzo.
16. De Biasio Marialuci di Giovanni e di Ganz Giovanna, l'8 marzo.

## MATRIMONI:

1. Della Giacoma Arrigo con Del Din Emanuela, il 17 novembre.
2. Tabiadon Giovanni con Serafini Lucia Rina, il 15 dicembre.
3. De Pellegrini Armando con Valt Grazia Maria, il 29 dicembre.
4. Coldani Antonio con Da Rif Nadia, il 19 gennaio.
5. Busin Ermenegildo con Sefafini M. Rosa, il 4 febbraio.
6. Sommariva Alceo con Busin Luigina, il 4 febbraio.

## MORTI:

1. Bulf Giorgio, di anni 20, il 29 ottobre.
2. Scardanzan Caterina, di anni 74, il 19 novembre.
3. Dell'Eva Anna Maria, di anni 13, il 25 novembre.
4. Valt Riccardo, di anni 67, il 24 novembre.
5. Xaiz Alessandra Cesira, di anni 19, il 9 dicembre.
6. Zender Luigi, di anni 89, il 4 gennaio.
7. Bortoli Giovanni Battista, di anni 89, il 7 gennaio.
8. Romanel Giuseppe Antonio, di anni 88, il 10 febbraio.
9. Soppelsa Luigi, di anni 74, il 26 marzo.
10. Costa Luigi, di anni 77, il 28 marzo.
11. Tabiadon Pietro, di anni 66, il 30 aprile.

Tra i boschi del Bellunese

## Volti e simboli "sacri", di uno scultore del legno

«L'Osservatore Romano», il quotidiano del Vaticano, il più «pesato» di tutti i giornali, ha dedicato il 19 gennaio u. s. un articolo allo scultore Dante Moro, riportando anche una grande foto del «Cristo» di Caviola. Voglio riportare per intero l'articolo, e per un senso di stima verso Dante Moro che ci ha donato un capolavoro, e perchè è espresso un giudizio lusinghiero sul «Cristo» di Caviola.

\* \* \*

Ci sono gli artisti che si vanno a visitare nei musei armati delle ragioni della storia, ansiosi di scoprirne attraverso cortine di erudizione e nebbie di letteratura l'attualità, la possibilità cioè di parlare la lingua dei nostri giorni; ci sono gli artisti alla cui ricerca si pone la curiosità di contemporanei che vogliono inserirsi nel difficile dialogo che la polemica intrattiene con tutto ciò che è nato da poco e non è ancora garantito da morte, non sicura quindi di traboccare fatalmente dalla cronaca della storia; ci sono infine gli artisti che si scoprono per caso, costituiscono una nostra avventura personale, col relativo pizzico di mistero che intrattengono tutti gli incontri non programmati, non esenti da sorpresa... Appartiene a questa categoria l'artista che accidentalmente mi sono trovato a scoprire in un'estate piovosa che tratteneva i villeggianti fra annoiati e irritati in un grazioso paesino del Bellunese, adagiato in una imponente chiostra di monti: Falcade.

Fra una passeggiata nei boschi umidi alla ricerca di funghi e timide escursioni durante le schiarite avare, ci imbattemmo nella parte alta del paese, alle porte di una di quelle case che i valligiani tirano avanti con mezzi di fortuna compiendo uno spicchio anno per anno, in stupendi tronchi e radici annose che sembravano già di per sè, senza che la mano dell'uomo fosse intervenuta, opere d'arte. Quei tronchi e quelle radici in attesa ci dissero che un artista vi trovava la provvista per il suo lavoro e questo ci incuriosì riportandoci con la fantasia a stagioni apparentemente concluse di duri e tormentosi affrontamenti con la materia, a battaglie artigianali con la viva natura in parte provocatrice e in parte ribelle ai tentativi dell'uomo di assoggettarla ai suoi fini... E volli conoscere il padrone di quei legni ancora profumati di bosco, penetrare nella bottega dimessa e rudimentale dell'artigiano e, dopo averlo conosciuto, mi misi alla ricerca per tutta la valle e i paesi adiacenti delle opere nate da quegli alberi e da quelle radici che mi avevano affascinato. Così ho conosciuto ed imparato ad apprezzare Dante Moro, trentatreenne scultore di Falcade non molto noto ancora fuori della sua regione ma che merita di esserlo.

Di famiglia contadina, autodidatta, l'artista è cresciuto su spontaneo dall'uomo che non ha cessato di nutrire la sua fantasia delle realtà semplici che nutrono i padri e di muovere le mani alle opere antiche che edificavano la casa, il luogo di preghiera, salvo che questo lavoro è venuto via via illuminandosi di consapevolezza estetica, di riflessione morale senza però mai interrompere quella filiazione artigianale originaria di cui

si è detto. Non è, infatti, che D. Moro, non abbia visto quello che si fa e non si sia mosso alla ricerca di moduli espressivi a lui congeniali entro la plastica moderna — basta cogliere gli echi sensibili e commossi del grande Martini in alcune sue assortite figurazioni — ma, tutto sommato, la componente culturale resta la meno evidente entro il suo lavoro, quella che si fa apprezzare permane la componente originaria di un intagliatore di legno che chiede all'istinto e alla forza i suggerimenti per comporre ed esprimersi. Le prime sollecitazioni gli vengono dalla pratica dell'uomo: i suoi pastori, mietitori, raccoglitori di legna, minatori, sono modellati dallo stesso scontro con la dura realtà della montagna, aspri grezzi bloccati in masse che sembrano uscite lucrezianamente da matrici naturali... Però la rudezza e la sommarietà in Moro non sono mai l'equivalente di atonia, ottusità, bestialità, come in troppi figurativi moderni che possono persino amputare la statua dal capo tanto la materia è padrona assoluta di quei corpi non richiedendo illuminazione alcuna dell'alto e dall'alto... Quei corpi-massa piegati, annodati nella fatica hanno sempre un volto che parla di ciò che nel lavoro non si esaurisce... Di qui il passaggio alla seconda fonte ispiratrice che è data dalla religiosità sia nell'affrontamento diretto di una tematica sacra sia nella raffigurazione di atteggiamenti spirituali della creatura colta ad un frangente nel quale la solitudine prende a colorirsi di una presenza trascendente. Il sacro è da D. Moro sentito da uomo sanamente e profondamente radicato entro una realtà naturale che gli parla tutta di Dio e che egli esprime senza ricorrere ad atteggiamenti pietistici, con una immediatezza scabra ed una eloquenza rude di artista romanico che compete arditamente ed allegramente con la materia sì che questa gli rivela le tracce del divino che la percorrono e l'animano...

Il grezzo, lo scabro delle sue composizioni, è in un certo senso l'indice, come l'incompiuto michelangiolesco, di uno spirituale ritegno a violare un segreto celato nella materia, di una casta umiltà che preferisce aiutare la emersione della forma invece che presumere di donarla per intero con violenza al blocco di marmo o al tronco di legno. Di qui un senso di barbaricità e di colossalità cui non presiede arroganza demiurgica bensì, viceversa, sincera modestia e candida meraviglia. Giustamente scriveva di lui D. Valeri: «C'è in lui un dono nativo di astrazione dalla realtà, che lo salva da ogni tentazione di astrattismo e di sintetismo programmatici, e lo trattiene e lo obbliga al rispetto, all'amore della realtà, salvandolo, d'altra parte, dal piatto realismo scolastico. E allora si capisce che si possa parlare, a proposito di lui, di una spontanea reviviscenza, quasi ripresa, della tradizione romanica».

E' interessante notare anche come questa sua ispirazione prepotentemente naturalistica non gli precluda affatto il regno della grazia, le avventure sinuose e morbide della decoratività gentile: è proprio infatti dei temperamenti forti ricompensarsi ingenuamen-

te degli sforzi e delle angosce prometeiche con ricerche delicatamente calligrafiche, con esiti di raffinata eleganza — certi suoi ritratti d'adolescenti, certi rilievi schiacciati — senza per questo traboccare mai nel decorativismo edulcorato o in esibizionismi meramente formalistici. E' indubbio però che D. Moro è particolarmente, inconfondibilmente se stesso quando, come l'artiere carducciano, entra in conflitto drammatico con la materia per piegarla a significazioni d'intenso palpito interiore o di assorta contemplatività. E' nel Cristo di Caviola, nella Lotta di tori, nel Pastore, nel Richiamo, nel Boscaiolo che riposa, nel Semiatore, nel Mietitore... che egli ci dà esempi di una plastica che raggiunge con mezzi di un'estrema semplicità altezza epica, ieraticità solenne, drammaticità interiore. A queste creature egli ha trasfuso la sua laconicità grave e la purezza del suo sguardo che, indipendentemente dalle loro misure, tendono alla monumentalità, a valicare cioè il mero dato espressivo per farsi simboli di un'umana tensione o di una divina significazione.

Chi entri nella chiesa di Caviola, viene inestricabilmente affascinato dal grande Crocifisso che alla parete scabra dell'abside, gigantesco eppur lieve, doloroso eppure vittorioso, attende gli occhi e il cuore per recarli alla meditazione del mistero della Redenzione. E' un'opera con la quale non si finisce mai di dialogare nel verbo dell'interiorità perchè è nata non solo da una azione di artistico magistero ma da quella di un'autentica preghiera.

Accanto al plastico solenne, in D. Moro sopravvive il popolare narratore di leggende religiose, il candido cantastorie del sacro che si mescola al profano a far zampillare per le arse vie del mondo la meraviglia. Ed ecco le storie di S. Antonio Abate nella porta di Cencenighe, ecco i miracoli neotestamentari della transenna del Cottolengo veneto a Padova, ecco i suoi Presepi: commozione di arguzia, gentilezza ed icasticità, si mescolano nel racconto che egli tenta con acuto senso compositivo e poetica sintesi.

D. Moro porta nel suo lavoro la tempratura infaticabile di un artigiano antico che si batte a tu per tu con la materia di cui cerca di scoprire tutti gli inviti e le sollecitazioni formali per recarle ad una significazione spirituale... Questo dialogo pugnace non avrà sempre un esito risolutore ma in tempi «materici» come i nostri in cui vige la soggezione compiaciuta dell'artista nei riguardi del mezzo che dovrebbe obbedirgli; commuove l'esempio di un artista che evade dalla brutalità della fisis e reintroduce la materia nel regno dell'incarnazione, cioè di una natura partecipe delle doglie della redenzione, coinvolgendola in un processo di sublimazione sì che il lavoro artistico torna ad essere veramente un'operazione spirituale. Dinanzi a D. Moro si apre un lungo cammino di conquiste se egli si manterrà fedele al suo temperamento e gli auguriamo di cuore che spazi sacri siano messi a sua disposizione perchè egli possa ambientarvi le sue creazioni e si impegni a derivarne stimoli a sublimarle.

M. CAMILUCCI

Col permesso dell'Autorità Ecclesiastica

Sac. Rinaldo Sommacal - Direttore responsabile

Tipografia Piave - Belluno